

GRUPPO ENIGMISTICO
PISORNO

ASSOCIAZIONE REBUSSISTICA
ITALIANA

LX Congresso Nazionale di Enigmistica Classica



Design: Elisabetta Agnolini - Microidea Progetti

XXII Convegno A.R.I.

San Giuliano Terme 27-30 settembre 2001

LX CONGRESSO NAZIONALE DI ENIGMISTICA CLASSICA

Comitato organizzatore:

BARONI Alfredo (Bardo) – Pisa
CELANDRONI Lodivo (Lince d'Arno) – San Giuliano Terme
DIOTALLEVI Franco (Tiberino) – Roma
FABBRI Florio (Il Pisanaccio) – Pisa
NANNIPIERI Leo (Tristano) – Pisa
TUCCIARELLI Nello (Lionello) – Roma
ZANCHI Maria Luisa (Malù) – Firenze

col patrocinio del Comune di San Giuliano Terme.

Introduzione: Tristano
Relazione: Lince d'Arno
Commenti: Il Pisanaccio
 Lince d'Arno
 Malù
 Mananna
 Tiberino
 Tristano

Premio San Giuliano Terme – 7 luglio 2002

Premio Liolà – Le Assise dell'Enigma

Rivisitazione – a cura di Ciampolino

*Finito di stampare nel mese di Giugno 2002
presso la Offset Grafica di Tacchi Vinicio e C. s.n.c.
Via Emilia, 363 (56014) Ospedaletto (Pisa)
Tel. 050/985365 Fax. 050/985742
e-mail offsetgrafica@sirius.pisa.it*

GRUPPO ENIGMISTICO PISORNO

**LX CONGRESSO NAZIONALE
DI
ENIGMISTICA CLASSICA**



San Giuliano Terme 27-30 settembre 2001

Relazione concorsi, gare, immagini
e progetti per il futuro

Quando, come responsabili dell'ARI fummo, all'inizio del 2001, contattati dagli organizzatori perché la nostra associazione compartecipasse al Congresso Enigmistico Nazionale, con sommo piacere accogliamo un così gradito invito. Pertanto, a San Giuliano Terme – la cittadina toscana ben conosciuta da tutti gli enigmisti italiani in quanto vi nacquero *Stelio e Marin Faliero* e per molti anni sede del “Premio Stelio” – nel mese di settembre si è svolto, oltre al LX Congresso Enigmistico, anche il XXII Convegno Rebus. L'abbinamento in questione, in verità, non è il primo della serie: già da alcuni anni ciò avviene, in quanto gli enigmisti, tutti o quasi tutti, si sono resi conto che la barriera un tempo esistente tra settore e settore ha ormai fatto il suo corso e che, invece, per tenere ancora in piedi questa – in senso buono e familiare – baracca, occorre che ci sia unione d'intenti, un'osmosi di autori e di giochi, con la mutuaione vicendevole di spunti creativi e di tecniche.

E proprio con questi intendimenti si è svolta la manifestazione sostanziosa di avvenimenti: da un susseguirsi, in alternanza, di gare per autori e per solutori di enigmi e di rebus alle sedute tecniche di enigmistica classica e di tecnica rebussistica. Interessantissima e da tutti i concorrenti è stata particolarmente apprezzata una particolare caccia al tesoro, la “Gara solutori a tappe *Gabriella Bianchi*”, in cui dovevano essere alternativamente risolti brevi, crittografie e rebus.

Per cementare ancor di più il gemellaggio edipico due dei concorsi ideati dall'ARI – quello per un racconto sul rebus e quello per l'ideazione di un rebus classico – sono stati intitolati ad *Adalgisa* e a *Buschetto*, una appassionata enigmistica e brava solutrice la prima e un autore di brevi il secondo, ambedue scomparsi da tempo.

Per queste quattro giornate di autentica enigmistica non possiamo non ringraziare di tutto cuore gli organizzatori, che hanno profuso tutta la loro passione ed esperienza per la riuscita dell'avvenimento.

Un grazie a *Lince d'Arno, Malù, Tristano, Bardo, Il Pisanaccio* e agli altri componenti dell'organizzazione da parte dell'Associazione Rebussistica Italiana.

Tiberino (a nome dell'ARI)

DOPO SESSANTA CONGRESSI NAZIONALI NOI ENIGMISTI SIAMO I CLASSICI FIGLI DI NESSUNO

In un revival mental-sentimentale attorno al nostro ultimo *Congressone* San-giulianese, oltre che a rinnovare doverosamente, amicalmente, lietamente i nostri rallegramenti a tutti i bravi Colleghi-Vincitori delle varie "gare" previste ed effettuate, ci piace ricordare con soddisfazione quelli che, *almeno per noi organizzatori*, sono stati i momenti più significativi dei tre giorni vissuti assieme. Ci riferiamo:

a) al risultato del concorso *Il Moro/La Morina*, che richiedeva un *saggio* su un argomento dei quattro proposti, perché ha consentito di presentare una serie di *studi di letteratura enigmistica* a valentissimi autori;

b) al "*Concerto per campani e orchestra*" (etichetta scherzosa "a chiave" di un sit-in enigmatico, chiave che nessun Collega tra i presenti riuscì ad individuare!!!) con le performances prestigiose di Ilion (un "volume" di Enigmi lungo un anno) e di Cleos (un volume di "poesie veraci", tra i non pochi dell'autore).

Probabilmente avremmo dovuto dare maggior risalto a questi due "*Quadri di una esposizione*". Avremmo dovuto incornciarli con maggiore arte registica, magari accompagnandoli con musiche di scena. Perché a nostro giudizio (di provinciali?) i *nostri congressi* dovrebbero basarsi per il futuro (ci illudiamo?) sopra livelli "scientifici", mercé una preventiva dichiarazione d'intenti da parte degli organizzatori di turno.

In altre parole, pensiamo ad una preliminare scelta promozionale che indichi i "*temi di ricerca*" del Congresso programmato (ad es. ricerca antologica, tecnica, storica, biografica, storico-sociale) che, in modo e misura adeguati, portino ad una elevazione di tono e di contenuti delle nostre riunioni *nazionali*. Alla stregua di *tutti* gli altri Congressi (di arte figurativa, di letteratura, di storia, di archeologia, di medicina, di ingegneria, di astrofisica, di commerci greco-punici), Congressi a cui i convenuti si sono iscritti per relazionare, per ascoltare, per dibattere, per acquisire nozioni, così anche i *nostri* Congressi dovrebbero non più concentrarsi (quasi esclusivamente) sui concorsoni, concorsini, concorselli, con l'unico consacrato scopo di attuare *gare di inseguimento* (a medagliette varie).

Ad esempio: *come, quando, perché* gli Enigmisti Maestri hanno fatto prose-liti? *Come giudica* la nostra Enigmistica un docente (o più docenti) di Letteratura Italiana? Quali potrebbero essere i "*mezzi di informazione*" più idonei a dif-fondere *correttamente* la *nostra* Enigmistica? Come evidenziare diversità di *gestazione-parto* tra Enigma e Cruciverba?

Tornando a Terra e planando sul San Giuliano 2001, sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che sono stati presenti, con un saluto ed un abbraccio speciali a Cleos ed Ilion per i loro indimenticabili regali e per le loro parole di commento, parole scritte che volentieri pubblichiamo in questo opuscolo.

Tristano

Amici carissimi

Nel bandire il sessantesimo Congresso Nazionale di Enigmistica avevamo parlato di un "Concerto per Campani" che avrebbe allietato un dopoce-
na in albergo. Il Concerto ha avuto luogo, nella sorpresa generale, con la pre-
sentazione, e il dono a tutti i presenti, di due "quadri da esposizione": gli
"Enimmi lungo un anno", poderoso lavoro di Ilion, e gli "Spiriti Amanti",
soave parto della fantasia di Cleos.

Nella relazione che precede queste note, Tristano non ha fatto alcun
cenno, per la sua innata modestia e riservatezza, ad un altro quadro che è
stato offerto in dono ai congressisti, del quale è lui l'autore.

È il volume delle "Voci dalla Fiamma Pisana" nel quale egli ha profuso
tante fatiche di ricerca e di commento, andando a ritrovare le radici della
nostra "Fiamma" alimentata dall'amore per tutti quelli che furono i nostri
indimenticabili Maestri.

Tanta fatica non poteva e non doveva rimanere sterile esercizio svolto nel-
l'ambito ristretto del Gruppo Pisano, e pertanto io – umile fraticello della
Sfinge, da sempre innamorato dei vostri capolavori – volli farne una Rac-
colta da offrirvi in occasione del Congresso. Voglio sperare che gradirete
anche questo Numero Unico congressuale che offriamo in occasione dell'o-
dierno *Premio San Giuliano 2002*.

Ed ora un saluto ed un caro abbraccio a tutti: ho passato il traguardo degli
80... ed i relativi sopravvenienti acciacchi mi impongono di chiudere l'atti-
vità di organizzatore, con la speranza che qualche Giovane voglia raccoglie-
re il testimone affinché il "Premio San Giuliano" non si concluda con la pre-
sente Edizione.

Lince d'Arno

I PARTECIPANTI

ARAGONA Raffaele (Argon) – Napoli
AURILIO Nicola (Ilion) – Casale di Carinola (CE)
BALESTRIERI Angelo (Bang) – Castellammare di Stabia (NA)
BARACCHI Andrea (Barak) – Carpi (MO)
BARONI Alfredo (Bardo) – Pisa
BEIN ARGENTIERI Ombretta (Ombretta) – Torre Pellice (TO)
BEIN BEZZI Mirella – Torre Pellice (TO)
BENUCCI Riccardo (Pasticca) – Siena
BERTACCINI Anna Rita (Arbe) – Forlimpopoli (FO)
BIASINI Wanda – Roma
BIGI Lucio (Woquini) – Correggio (RE)
BOSIO Franco (Orofilo) – Pont Canavese (TO)
BRAMBILLA Enrica – Vimercate (MI)
BRUZZONE Sergio (Ser Bru) – Genova
CAMBI Aldo – Firenze
CARBOGNIN Giovanna (Brac) – Ravenna
CARLI Marisa (Kinzica) – Pisa
CASO Giovanni (Cleos) – Mercato S. Severino (SA)
CASSANI Alessandro (L'Incas) – Milano
CASTELLI Giuseppe
CELANDRONI Lodivo (Lince d'Arno) – S. Giuliano (PI)
CERTANO PierVittorio (Piervi) – Trinità (CN)
CHERUBINI Tullio (Il Lare) – Milano
CHIERCHIA Salvatore (Magopide) – Campobasso
DANIELE Cesare (Cesare) – Roma
DELLA PORTA Vittoria – Milano
DENDI Giorgio (Dendy) – Trieste
DIOTALLEVI Franco (Tiberino) – Roma
FABBRI Florio (Il Pisanaccio) – Pisa
FAVATI GIUSEPPE (Mercuzio) – Pisa
FILOCAMO Carmelo (Fra Diavolo) – Locri (RC)
FREGOSI Giovanna – Podenzana (MS)
GAGLIARDI Carlo (Il Gagliardo) – Napoli

GAGLIARDONI Moreno (Moreno) – S. Maria degli Angeli (PG)
GAMBEDOTTI Piero (Piega) – Favaro Veneto (VE)
GARELLI Giuliana (La Paciotta) – Piombino (LI)
GHILARDI Attilio (Till) – Milano
GHIRONZI Evelino (Piquillo) – Cattolica (RN)
GIULIANI Marco (Triton) – Milano
GRANATA Marilena (Marilena) – Roma
GRANATA Vincenzo (L'Ingranato) – Roma
GRANDI Dino (Tartarino) – Pisa
GRECO Fausto (Tello) – Reggio Calabria
GUASPARRI Daniela – Genova
GUASPARRI Giovanni (Achab) – Genova
GUIDUCCI Graziella – Pisa
HIDALGO DE LA TORRE Rafael (Hidalgo) – Roma
IAZZETTA Guido (Guido) – Milano
LASTRICO Maria Luisa (Musa Ilaria) – Genova
LETTIERI Riccardo – Milano
LETTIERI Vittoria – Livorno
LIMONTA Ernesto (Virgilio) – Vimercate (MI)
MAGINI Fabio (Fama) – Firenze
MALAGUTI Massimo (Atlante) – Bologna
MARAVIGLIA Maria (Malia) – Paduli (BN)
MARI Luigi
MARINO Giacomo (Mimmo) – Genova
MARZULLO Giuseppe (Marzolino) – Taormina (ME)
MONTI Omar (Omar) – Montecatini Terme (PT)
MONTINI Luca (Azimut) – Roma
MORASSI Roberto (Cartesio) – Firenze
MORISI Carla Maria (L'amica rara) – Cologno (MI)
MUSSANO Federico (Federico) – Roma
MUTTON Antonia – Favaro Veneto (VE)
NAFI Roberta – Milano
NANNIPIERI Anna – Pisa
NANNIPIERI Leo (Tristano) – Pisa
NOTO Luigi (Ulpiano) – Napoli

OGNIBENE Silvana (Nicchia) – Grosseto
OLIVARI Giovanna (Tiberina) – Roma
OSS Armida (Admiral) – Trento
PACE Antonio (Paciotto) – Piombino (LI)
PARDERA Cesare (Ciampolino) – Livorno
PARISI Beatrice (Bea) – Roma
PARODI ENRICO (Snoopy) – Genova
PIZZI Domenico (Gabriel) – Brancalene (RC)
RAVENNI Giuliano (Il Priore) – Siena
REMOLI Carla – Roma
RINALDI Andrea (N'ba N'ga) – Diano S. Pietro (IM)
RIVA Giuseppe (Pippo) – Sassuolo (MO)
ROCCHI Silvano (Ser Viligelmo) – Podenzana (MS)
ROMANO Ermanno (Amore Normanno) – Napoli
ROSSI G. Aldo (Zoroastro) – Roma
ROTTA Francesco (Arfattor) – Torino
ROTUNDO Marcello (Arkansas) – Trani (BA)
ROTUNDO Stefania – Trani (BA)
ROVELLA Fabio (Il Faro) – Genova
RUELLO Gianni (Il Nano Ligure) – Genova
RUGGERI Roberto (Ser Liano) – Roma
SANGALLI Giuseppe (Pipino il Breve) – Castelmarte (CO)
SANSONE Claudia (Claus) – Genova
SAVIOZZI LULA (Stella Marina) – Livorno
SCARPONI Francesco – Genova
TIRINO Rosaria (Gipsy) – Milano
TOGLIANI Pier Luigi (Il Gitano) – Mantova
TOMEI Enio (Tommy) – L'Aquila
TOMEI signora – L'Aquila
TUCCIARELLI Nello (Lionello) – Roma
TURCHETTI Gemma – Milano
VIEZZOLI Alan (Alan) – Trieste
VITTONI Marina (Mavi) – Genova
ZANCHI Maria Luisa (Malù) – Firenze

Ci scrivono:

IN MARGINE AL CONGRESSO DI S. GIULIANO

La carta, in ogni sua possibile forma, mi ha sempre affascinato. Coriandolo foglio libro manifesto. I giornali che, dopo oltre 30 anni, ho finito di vendere il 1° gennaio 2000. Forse questa mancanza genera l'input che, senza un progetto preciso, mi porta all'esperimento delle *Cronache*. Scarto subito l'ipotesi di una collana di enigmi, dedicata – che so – alle donne, memore degli inarrivabili lavori di Nucci. E comincia a prendere corpo l'idea di rifarmi alla cronaca, magari di tutto un mese. Bisogna quindi selezionare la notizia che si presta a qualche spunto bisensistico, creare uno schema *ad hoc*. Cercare un "linguaggio": lirico, epigrammatico, discorsivo? In qualche modo opto per un dire ritenuto adatto al "caso" del giorno, sempre però limitandomi a una esposizione concisa, magari di taglio "giornalistico". Alla fine il "mese" pronto, ma che farne? Proporlo a una delle riviste? cestinarlo? Prima di decidere è meglio avvalersi di qualche parere più lucido del mio. Tristano, ovviamente, col timore di sottoporgli qualcosa di indecoroso. Arriva la risposta e va oltre le più rosee aspettative. Raccoglio l'invito a continuare, guidato confortato dirozzato dai suoi suggerimenti. Tra periodi di stanchezza, difficoltà tecniche, entusiasmi, arriva il 31 dicembre. Il libro è pronto. Nel frattempo è organizzato il Congresso di San Giuliano. Concordiamo che questa è la cornice ideale per la presentazione del lavoro. È gioia autentica poterne offrire una copia agli amici: questa fatica è stata compiuta per tale scopo.

Ma in quell'amabile lembo di Toscana il meglio arriva con la presentazione di un ben più importante scritto, offerto da Lince d'Arno e curato da Tristano: *Voci dalla Fiamma Pisana*. Un lavoro che resterà nella storia dell'enigmistica per la completezza dei materiali raccolti, per i tanti preziosi documenti salvati dall'oblio, per la minuzia con la quale si vede *dall'interno* la vita della prestigiosa rivista, il suo *cursum*, le persone che sempre sono dietro a un evento creativo, i collaboratori, spesso ingiustamente dimenticati. Tristano non ama complimenti e ringraziamenti, ma come si fa a non esprimergli la gratitudine per questo dono? Come si può non sottolineare la perizia delle sue esposizioni, il paziente lavoro di ricerca, e, soprattutto, l'amore con cui questo libro è stato pensato, scritto, offerto.

Scorrendo le *Voci* (vedi a p. 7) mi accorgo, dolorosamente, di sapere ben poco dei personaggi citati, magari autori famosi all'epoca, e niente del loro essere privato. Eppure dietro questi pseudonimi vi erano persone vere, uomini con le loro storie, volti e anime che nessuno più ricorda. Almeno capissimo che se dimentichiamo i padri, saremo prima o poi dimenticati dai nostri figli. In questa società dove si vive all'insegna dell'*usa e getta*, sembra non via sia più tempo per trattenere quel filo che ci lega al passato, per rispolverare qualche testo che pure esiste, e penso – valga per tutti – alle pubblicazioni di Ciampolino. Purtroppo anche nelle sedi più consone, quali quelle dei Congressi, difficilmente si trova uno spazio per commemorare chi ci ha lasciato, per studiare il patrimonio di scritti e testimonianze che ci vengono dal passato. Particolarmente meritorio è quindi il toccante ricordo dedicato dagli organizzatori di S. Giuliano a Stelio e La Morina, Marin Faliero e Gigi d'Armenia. Sarebbe doveroso che tale *amarcord* si ripetesse sempre, durante i nostri incontri, magari anche con la realizzazione di monografie, e che fosse indirizzato non solo ai maggiori artefici ma anche a figure meno note della nostra disciplina, e talora non meno valide. In un Congresso sangiulianese che ha volato davvero alto, questa finestra sul passato è il dono più nobile, tra i tanti preziosi che ci sono stati offerti.

Casale il 25 Novembre 2001

Nicola Aurilio

POESIE ED ENIGMISTICA A BRACCETTO

Il 27 settembre 2001, alle ore 21.30, gli Edipi convenuti a San Giuliano Terme per il LX Congresso Nazionale si sono accalcati nella sala riunioni dell'Hotel Granduca per assistere al programmato spettacolo, dal titolo suggestivo e misterioso, "*Concerto per campani e orchestra*". In realtà non si è trattato di un vero e proprio spettacolo, bensì di un incontro culturale su due temi che ci stanno a cuore e ci appassionano, e sui quali abbiamo prosciugato fiumi d'inchiostro: poesia ed enigmistica.

In apertura Tristano, con la maestria che lo contraddistingue, ha letto una mia poesia tratta dalla raccolta "*Tra silenzi e urla del cuore*", introducendo un altro mio volumetto di versi, "*Gli spiriti amanti*", in cui ho cercato di cogliere gli umori e gli amori di pieno Medioevo, proponendo la vicenda umana e di fede, dolce e drammatica in un tempo, di Eloisa e Abelardo, spiriti inquieti vissuti in un periodo non certamente aperto ad un pensiero e un sentire di tanta moderna ispirazione e intensità.

Subito dopo l'Amico pisano ha chiamato al microfono Nicola Aurilio, il nostro Ilion, presentando una sua poderosa raccolta di enigmi, "*Cronache di fine millennio*", edita dalla Corrado Tedeschi in Firenze, comprendente giochi in versi di media lunghezza, uno per ogni giorno del 2000. Raccolta che, a mio avviso, va sfogliata con la stessa calma e curiosità con cui si sfogliano le pagine di un quotidiano, ora attratti da una particolare notizia politica, culturale o sociale, ora colpiti da un evento drammatico.

L'enigma calato nelle vicende del quotidiano non è un fatto nuovo per il nostro mondo. Ma se esso, traendo spunto da una notizia di cronaca, mantiene quello stesso tono, quello stesso "taglio" giornalistico, ora ironico, ora disincantato, ora malinconico e pensoso, a seconda delle circostanze, ebbene, non c'è che da gioire ed esultare. Ilion ne ha confezionato 366, tutti di alto livello tecnico e contenutistico, quindi c'è da gioire ed esultare per ben più d'una volta, sapendo che dietro tanta preparazione non vi è solo arte e passione, ma anche un impegno e una perseveranza non comuni, per resistere, giorno dopo giorno, alla tentazione di abbandonare il progetto iniziale per stanchezza o scoramento. Egli è riuscito pienamente nella sua prestigiosa e ardua impresa, regalandoci emozioni e sentimenti freschi e genuini, in dodici mesi di incantevole lavoro inventivo. Per questo merita tutto il nostro plauso e la nostra ammirazione.

Per tornare al "*Concerto*" sangiulianese, che ha celebrato il connubio tra poesia ed enigmistica, credo che debba ritenersi un buon esperimento. L'unica domanda, a cui oso anche dare una risposta, potrebbe essere la seguente: era il caso di presentare, in un consesso edipico nazionale, un volumetto di poesia?

Quando sono stato interessato all'iniziativa, non ho esitato minimamente ad accettare, perché ho pensato che ai più degli enigmisti non sarebbe apparso strano che, rubando una scheggia di tempo alle cose tecniche e al divertimento edipico, si fosse parlato di poesia, un mondo peraltro non tanto lontano da quello che pratichiamo quotidianamente. Ecco perché la mia adesione è stata piena e incondizionata. Il tenue contributo che ho potuto e saputo offrire alla serata non so se abbia incontrato il gradimento degli amici presenti e, naturalmente, degli organizzatori, i quali si sono imbarcati nell'avventura con spirito lieve, forse memori di quanto diceva Salvatore Di Giacomo: "*È l'aria c'ò vòvò, è o tempo ch'ò mmena*". In questo bel Congresso, che rimarrà nella memoria per i tanti momenti di vera emozione, il tempo e l'aria hanno voluto che ci occupassimo, e non a margine, anche di poesia. O ancora di enigmistica? Perché, quando Tristano ha finito di leggere "*Scrivere poesie*" della citata silloge, Tello ha avuto un sussulto nell'ascoltare "*Pochi accordi di suoni / sullo strumento dell'anima...*", prorompendo con tutto l'ardore dell'Edipo più passionale: "*Ma questo sono io! Accordi? Strumento?... Qui c'è proprio il notaio!*".

Cleos

1987 - 18: ILION

(NICOLA AURILIO, DI CASALE DI CARINOLA, CASERTA)

Il 1987 fu l'anno dell'ex-aequo. Si badi bene però la parità non fu tra due Autori, bensì fra due anagrammi del Casertano nostro carissimo. Ci piace ricordare che notammo la valenza del giovane amico fin dalle prime apparizioni della sua firma e che la nostra attenzione seguì da vicino le tappe della sua graduale ma rapida ascesa sull'orizzonte della "enigmistica giovane" e quindi zampillante freschezza.

Oggi *Ilion* è una certezza e rappresenta un punto fermo per tutti coloro che sostengono che "enimmisti si nasce".

Dei due lavori, a distanza di oltre due anni, ci piace scegliere "*I miei fiori*", vissuta struggente sentita ballata, un valzer triste fatto di flash, di gocce e di minuti; un madrigale che suona come una serenata al crepuscolo; un cuscino di profumi e colori che amalgama in un arcobaleno le parti di un anagramma di valore non comune nella loro attinenza "integrale".

La cantabile linearità del verso trasforma materiali gastronomici in singhiozzi d'anima. Il che non è da tutti.

Periodo di riferimento: 1° ottobre 1985 / 30 settembre 1986

Consegna: San Giuliano Terme, 29 settembre 1987

1974- 5: CLEOS
(GIOVANNI CASO, DI SALERNO)

Grosse novità in quest'annata, per la cronaca, sia per la "forma" che per la "sostanza" del Premio *Stelio*, novità così sintetizzabili schematicamente:

a) sostituzione dell'assegno-premio con una Medaglia d'oro riproducente la Cittadella di Pisa, così come era stata disegnata sopra un ex-libris di *Stelio*;

b) coinvolgimento "elettorale" non soltanto dei "victores" ma anche dei Direttori delle Riviste di Enigmistica Classica e dei loro più diretti collaboratori;

c) ulteriore allargamento delle consultazioni, estese con possibilità di segnalazioni e suggerimenti a tutti gli enigmisti;

(le novità di cui ai punti b) e c) hanno avuto vita relativamente breve, per motivi di cui scriveremo a suo tempo);

d) con modificazione del "bando", non venne preso in considerazione un solo "lavoro", bensì la produzione globale di un Autore, relativamente alla "tornata" prevista.

(Quest'ultima novità è sopravvissuta di due anni alle precedenti, poi la Giuria ha preso di nuovo in esame un singolo "gioco poetico", come vedremo ma come pensiamo sia noto).

Plebiscitario fu comunque il voto per l'allora giovanissimo *Cleos*, l'unico collega che il sottoscritto non conosce ancora di persona, dato che non poté essere presente al momento della consegna della medaglia; collega di cui si è sentita l'assenza "enigmistica" nei suoi non pochi anni di "lontananza"; collega che ci asteniamo dal commentare, perché siamo convinti che la validità del suo lucchetto (che oggi abbiamo scelto tra gli altri suoi lavori d'annata) sia in grado di farsi luce da sola.

Periodo di riferimento: 1° ottobre 1972 / 30 settembre 1973

Consegna: Roma, 20 aprile 1974

IL MORO, LA MORINA, STELIO E MANANNA

Credo che Tristano, medico, abbia diagnosticato l'enigmistica classica come iscritta nella mappa genetica dei Sartori-Chiocca e come tale presente anche nell'ultima generazione, e quindi in me; questo spiega la sua pervicace insistenza nel coinvolgermi nel mondo enigmistico con la speranza che questo gene in me sopito finalmente si attivi.

Caro Tristano, non è un gene, è un virus che mio nonno Il Moro prese nei lontani anni '90 (ottocentonovanta) quando con l'amico Glucinio dirigeva il "Gimnasium"; virus che trasmise a tutti i figli ma in forma più attiva a mia madre, La Morina, ed a mio zio, Top.

È certo che il matrimonio fra La Morina e Stelio ha creato un'alchimia fiammeggiante, Fiamma Perenne appunto. Ma io mi sono defilata (in me il virus è arrivato indebolito), e se l'enigmistica classica fa parte della mia vita familiare, del mio patrimonio culturale è certo che ho seguito altre strade (uno psicologo potrebbe dire che ho sentito il bisogno di differenziarmi per trovare la mia personale individualità).

Questa premessa per spiegare perché io, che alla tecnica enigmistica mi sono sempre fermamente negata, oggi sia qui a scrivere di premi enigmistici: è colpa di Tristano.

Quindi se qualche cosa di buono ci sarà, e ne dubito, rallegratevi con me; se invece, com'è più probabile, sarà un'insulsaggine, prendetevela con lui.

Il motivo per intitolare a Il Moro/La Morina il premio per un saggio enigmistico è legato fundamentalmente al ruolo che padre e figlia hanno svolto, in particolare mia madre, all'interno della redazione di Fiamma Perenne. Erano loro, il più delle volte, a dare a mio padre, Stelio, il senso della concretezza e fattibilità. Mio padre era colui che aveva le idee, le intuizioni splendide ed innovative, mia madre e mio nonno le ponderavano e le rendevano fattive e realizzabili.

L'aspetto che oggi, a distanza di tanti anni, porta me e gli amici del gruppo Pisorno a tenere vivo e presente al mondo enigmistico il gruppo redazionale di Fiamma Perenne, al di là del valore personale dei singoli componenti, è la visione che essi avevano dell'enigmistica come cultura. Se noi scorriamo e rileggiamo la saggistica di Fiamma Perenne, ci rendiamo conto di come fosse chiaro per loro l'obiettivo di uscire da un ristretto ambito per portare l'enigmistica e gli enigmisti a muoversi in orizzonti più vasti.

Per questo abbiamo voluto una gara di saggistica, per questo l'abbiamo intitolata a Il Moro e La Morina: perché questa visione dell'enigmistica sia viva ancora oggi.

Mananna

Il "Concorso Saggi" che fu bandito allo scopo di un sondaggio-studio intorno ad argomenti di Enigmistica, ha dato una risposta univoca: "saggi" sono stati *tutti* gli Autori dei testi pervenutici, Autori che hanno dimostrato che si può andare ben oltre ed al di sopra dei, seppur classici ormai, nostri giochi.

Avevamo intitolato questo Concorso al Moro ed alla Morina, padre e figlia, scesi in Toscana dal patrio Veneto, per un motivo preciso, che cerchiamo di spicciolare con un paragone: la *ficmma* fu una sorta di auto fuoriserie; al volante c'era Stelio. Ma il Moro e la figlia, poi la Morina da sola, erano i Tecnici, che pensavano e provvedevano a carburante, lubrificante e manutenzione meccanica della "vettura".

Erano i *saggi* della Rivista. Ancora una volta invitiamo a leggere i testi (premiati e non), sperando che – prima o poi – le nostre Riviste (secondo promesse) li pubblichino tutti.

Grazie, con reverenza dunque, agli Amici Autori che hanno con noi voluto ricordare ed onorare la famiglia Sartori.

Il Comitato

LE GARE CONGRESSUALI

Il Moro – La Morina	–	Saggi
Marin Faliero	–	Poetico + Breve
Stelio	–	Classico + Breve
Mariella	–	Poetico
Top – Fra Lui	–	due coppie crittografiche
Hotel Granduca	–	Frase Anagrammata

Per le gare estemporanee: vedi *Penombra* – novembre 2001

Per le gare ARI: vedi Edizione Speciale ARI.

IL CONCORSO "IL MORO / LA MORINA"

A questo concorso hanno partecipato ben 14 autori con lavori decisamente impegnati. La giuria ha faticato non poco a stilare la classifica poiché tutti avrebbero meritato di essere premiati e pubblicati, ma esigenze di spazio ci hanno obbligato a limitare la pubblicazione su questo opuscolo solamente per quattro lavori, nella speranza che gli altri possano trovar posto sulle Riviste.

Lince d'Arno

- 1° classificato: *Argon*
2° ex aequo: *Snoopy*
2° ex aequo: *Cleos*
2° ex aequo: *Papul*



La figlia di Mananna consegna il premio ad Argon.

ARGON:

*Enigmistica della parola / Enigmistica dell'immagine:
riflessioni su diversità di input, elaborazione ed output*

L'entusiasmo e la passione hanno spesso volte indotto e tuttora inducono talvolta a pensare come l'enigma possa assumere le connotazioni della poesia. L'esperienza oulipiana può facilmente far leggere la scrittura ad enigmi alla luce della dominante *contrainte*, unica ed insostituibile: la magnifica regola del doppio significato ⁽¹⁾.

È evidente, però, la sostanziale differenza tra la scrittura di enigmi e la loro realizzazione attraverso l'immagine; evidente anche quando ci si riferisca all'attuale categoria dei cosiddetti "rebus", per i quali non si tratta di una scrittura enigmatica, bensì di una scrittura criptica.

Anticipando quanto verrà detto nel séguito, infatti, può sinteticamente notarsi come, mentre nell'*enigmistica della parola* possono coesistere due livelli di lettura omogenei, con una compiuta doppia isotopia semantica – anche a prescindere dall'intento ludico –, nell'*enigmistica dell'immagine* i due livelli di lettura non sono sullo stesso piano, evidenziandosi il secondo soltanto con la spiegazione del quesito proposto e, la maggior parte delle volte, attraverso l'integrazione dell'immagine con elementi letterali.

La scrittura ad enigmi in Italia ha abbandonato da tempo il metodo tradizionale legato alla metafora, all'allegoria e ad altre figure retoriche, per fondarsi essenzialmente sul doppio significato di parole, di sintagmi, di intere frasi: circostanza questa resa possibile dalla consistente presenza nel nostro lessico di vocaboli omonimi.

Alcuni studiosi, invero, esaminando il fenomeno di ambiguità verificantesi nel linguaggio e dovuto alla polivalenza di determinate parole rinvianti a più significati, considerano la polisemia un ineliminabile elemento di efficienza e di economia del funzionamento della lingua, mentre giudicano l'omonimia un fatto casuale, privo di vantaggi e in alcuni casi addirittura un elemento di equivoco o di disturbo della comunicazione; il tema della chiarezza espressiva resta particolarmente importante per le tecniche dell'argomentazione; riesce, però, senz'altro lecito concedere delle libertà alla poesia che, per la sua stessa natura multiforme, può trarre molto del proprio fascino dall'oscurità di linguaggio. Un'oscurità/ambiguità che, anzi, può divenire un vero e proprio contrassegno della poesia rispetto alla comunicazione

pratica, laddove, invece, è effettivamente necessario essere chiari per evitare equivoci ed incomprensioni. E dunque, quello che dai linguisti viene a volte considerato un incidente di percorso per la chiarezza espressiva può assumere connotazioni diverse in altri contesti.

Se questa "oscurità/ambiguità" può rappresentare un contrassegno della poesia, a maggior ragione potrà/dovrà esserlo nell'enigma, della scrittura enigmistica.

Il prodotto finito di questa enigmistica della parola diventa come un gioco di dissolvenze nel quale all'apparire di un significato scompare l'altro; è lo stesso magico effetto generato dal disegno di un cubo, che appare sdoppiato mostrando alternativamente le tre facce concave e le tre convesse. Un effetto che ricorda alcune opere di Arcimboldo ⁽²⁾, nelle quali l'ambiguità delle figure non è tanto dissimile dal doppio soggetto che caratterizza il moderno enigma: basta avvicinarsi al dipinto o allontanarsene perché questo riveli una figura umana o un ricco assortimento di fiori e frutta, un ritratto o una natura morta, l'arcigno volto di un bibliotecario o una mescolanza di oggetti di carattere librario. La scrittura ad enigmi è una maschera a prima vista inesistente, fatta dello stesso materiale che si vuol mascherare: parole che mascherano parole.

Tra tante *contraintes* formali che pure ordinariamente condizionano la scrittura poetica, questa della scrittura enigmistica conduce spesso volte a risultati sorprendenti e merita certamente attenzione.

Il riferimento iniziale circa la differenza con l'enigmistica dell'immagine è legato, naturalmente, all'attuale produzione di rebus, così come a quella tradizionale.

Deve a questo punto osservarsi come il gioco illustrato difetti del doppio, contemporaneo ed omogeneo livello di lettura. Anche quando si tratti di un "illustrato" privo di lettere aggiunte, la sua interpretazione (frase risolutiva) non può rappresentare il doppio livello di significazione del "testo" iniziale, poiché essa si realizza con mezzi diversi: il supporto della figura viene abbandonato per cedere il posto alla scrittura della frase risolutiva. In questo caso, per altro, la proposta grafica appare soltanto come gratuitamente sostitutiva (o alternativa) dell'esposto letterale di una "crittografia mnemonica".

La sostituzione di "linguaggio", dunque, che si verifica nell'*enigmistica dell'immagine*, non può in nessun modo trovare affinità con quanto avviene con l'*enigmistica della parola*: la prima, in termini di "enigma", determina un ibrido.

È una considerazione cui potrebbe tornare adatta anche la distinzione: “enigmistica dell’occhio” ed “enigmistica dell’orecchio”; per la prima “vedere” è necessario, per la seconda non è indispensabile: l’ascolto del componimento a doppio significato può essere sufficiente per offrire la sovrapposizione dei sensi.

Questo “piacere dei sensi”, tutto legato al gusto della parola, dei suoi molteplici significati e perciò letterariamente sorprendente, viene meno nel rebus, dove la sorpresa è riservata all’equazione

IMMAGINE + GRAFEMI = FRASE RISOLUTIVA

La scrittura per immagini, in effetti una forma di trascrizione, comprende necessariamente il passaggio intermedio che esplicita la chiave

(IMMAGINE + GRAFEMI) → CHIAVE RISOLUTIVA → FRASE RISOLUTIVA

ed il passaggio è presente anche nel caso di assenza di grafemi

IMMAGINE → CHIAVE (1ª lettura) → FRASE RISOLUTIVA (2ª lettura)

Questo ‘terzo incomodo’ intralcia decisamente la possibilità di apparentare il rebus (e la crittografia illustrata) – anche in assenza di grafemi – all’enigmistica della parola. Il ‘terzo incomodo’, inoltre, determina la caratteristica di tipo esclusivamente propositivo del componimento illustrato, la sua unica utilizzazione in termini di quiz o di scrittura cifrata.

Risulta inoltre inevitabile nella composizione di un rebus il fatto che esso finisca il più delle volte (potrebbe dirsi, sempre) per proporre al lettore-solutore situazioni fantastiche, surreali che lo costringono ad una serie di complesse operazioni intertestuali.

È interessante, ancora a proposito dell’enigmistica dell’immagine, un riferimento a Raymond Roussel, più specificamente ad una serie di illustrazioni realizzate da Henri-Achille Zo per le *Nouvelles Impressions d’Afrique* e costituite da 59 immagini doppie congiunte ad altrettanti frasi omofonicamente doppie: un’olorima in prosa che si sviluppa su brevi didascalie riferentisi a scene doppie, le quali, a seconda dell’angolo visuale, lasciano individuare due differenti immagini; una sorta di caleidoscopio elementare ⁽³⁾.

Un esempio di effettiva e totale coesistenza di due livelli di lettura in una stessa immagine è invece fornito dal notissimo quadro di W.E. Hill, *Mia moglie e mia suocera*, nel quale è possibile individuare quasi contemporaneamente i profili di entrambe le donne, profili delineati mediante i medesimi tratti: un fenomeno visivo-concettuale molto vicino agli obiettivi di Maurits Cornelis Escher teso a superare l'affascinante difficoltà legata al fatto di dover distinguere e rappresentare due soggetti contemporaneamente (4).

Sono tante le procedure e le costrizioni cui l'ispirazione di un testo letterario (ma deve davvero ancora parlarsi di "ispirazione"?) abitualmente si adatta; non è perciò da escludersi una restrizione che investa il significato e non altri aspetti. Tra le numerose restrizioni formali che ordinariamente condizionano la scrittura poetica, l'adozione di una "regola dilogica" non può automaticamente eliminare la possibilità di un risultato letterario.

È una regola, quella dell'*enigmistica della parola*, che addirittura può riuscire "utile" nel senso calviniano: Italo Calvino, in una delle sue *Lezioni americane* (5), l'ultima, quella sulla "molteplicità", accennava, infatti, al "miracolo di una poetica, apparentemente artificiosa e meccanica, che tuttavia può dare come risultato una libertà ed una ricchezza inventiva inesauribile", insistendo sul concetto che l'adozione di regole fisse non soffoca la libertà, bensì la stimola.

Forse ciò che "guasta" alla scrittura enigmistica è l'ordinario intento ludico: il fatto che esso possa riguardarsi come una domanda cui deve essere data risposta. Il gioco, è vero, è una cosa seria, ma la serietà non implica naturalmente la letterarietà. Nel caso in esame la posizione della domanda predomina fortemente e distrae l'attenzione.

È possibile, però, prescindere dalla connotazione ludica dell'enigma: non più come quesito da risolvere, ma come discorso enigmatico a doppia significazione. Potrebbe allora sostenersi che l'enigmografo conosce talmente bene la tecnica del parlar doppio da "pensare" in quei termini; il suo testo, allora, discenderebbe direttamente da un linguaggio perfettamente assimilato, tanto da potersi considerare connaturato ed originale.

Perciò, pur nella convinzione che non debba risultare spregiativo attribuire all'attività enigmistica la categoria del gioco, se ne può tentare una forte rivalutazione, assimilandone i codici a quelli di una qualsiasi restrizione letteraria. Si può perciò parlare (riprendendo un concetto di Sal Kierkia) di una "questione enigmistica" ed è chiaro che il suo statuto debba essere quello di

“un discorso à *double entente* continuativo, un parlare *tongue in cheek* istituzionalizzato, una scrittura, insomma, a due sensi simultanei”.

Raffaele Aragona

Note bibliografiche

(1) cfr. Su questo argomento:

- Raffaele Aragona, “Poesia per enigmi”, in *Attenzione al potenziale/ Il gioco della letteratura*, a cura di Brunella Eruli, Marco Nardi Editore, Firenze, 1994;
- Raffaele Aragona, “Poesia per enigmi”, in *Enigmistica. Per una poetica ludica*, a cura di Raffaele Aragona, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1996;
- Raffaele Aragona, “Enigmistica: struttura e gioco”, ne *Il gioco: segni e strategie*, a cura di Alessandro Perissinotto, Paravia-Scriptorium, Torino, 1997;
- Raffaele Aragona, “Enigmi, una scrittura à contraiente”, ne *Le vertigini del labirinto*, a cura di Raffaele Aragona, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2000;
- Stefano Bartezzaghi, *Enigmistica contemporanea*, in “Alfabeta”, n° 73, giugno 1985;
- Stefano Bartezzaghi, *Sistematica dell'ambiguità. Appunti di semiotica dell'enigmistica*, in VS Versus, Quaderni di studi semiotici, n° 64, Bompiani, 1993;
- Stefano Bartezzaghi, “Zanzibar souvenir”, in *Quello che volevo*, di Piero Bartezzaghi, Graficarta, 1999;
- Sar Kierkia, *Teoria dell'enigma*, ne “Il Labirinto”, Roma, dal mazo 1999 al dicembre 2000;
- Giuseppe Aldo Rossi, *Enigmistica*, Hoepli, Milano 2001, pp. 7-8;
- Edoardo Sanguineti, “Poesia ed enigma”, ne *Le vertigini del labirinto*, a cura di Raffaele Aragona, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2000;
- Màrius Serra, *Verbalia*, Ediciones Península, Barcelona, 2000, pp. 22 e ss., 91-92, 367-372.

(2) Alle opere di Arcimboldo è possibile ancora riferirsi a proposito del doppio attraverso l'immagine; esse realizzano, infatti, una doppia versione figurativa effettivamente analoga a quella verbale dell'enigma.

(3) È molto interessante lo studio condotto dal francese Marc Parayre su una serie di esperienze grafiche di alcuni disegnatori (Gustave Verbeek, ad esempio), i quali concepiscono e realizzano una scena capace di offrire una lettura completamente diversa non appena il disegno venga rovesciato.

(4) Cfr. su questo argomento:

- Stefano Bartezzaghi, *Lezioni di Enigmistica*, Einaudi, Torino, 2001, pp. 19-20;
- Franco Brosio, *Il libro dei rebus*, Vallardi, Milano, 1993;
- Umberto Eco: “Rebus e semiotica del testo”, ne *Il gioco: segni e strategie*, a cura di Alessandro Perissinotto, Paravia-Scriptorium, Torino, 1997;
- Umberto Eco: *Kant e l'ornitorinco*, Bompiani, Milano, 1997, pp. 346-348;
- Ennio Peres, *Rebus*, Stampa Alternativa, Roma, 1989.

(5) Italo Calvino, *Lezioni americane*, Garzanti, Milano, 1988.

SNOOPY:

*Enigmistica da edicola / Enigmistica per abbonati:
come aggiornare la prima / come divulgare la seconda*

L'enigmistica da edicola si configura come un insieme eterogeneo di riviste (alcune centinaia) con connotazioni comunque simili, a parte pochi casi di riviste volutamente monotematiche, a livello del tipo di giochi proposti.

Nella maggior parte di esse l'enigmistica classica risulta essere un necessario riempitivo in quanto l'impostazione standard, dettata dal mercato, è pressoché univoca e vede l'assoluta predominanza di giochi letterali a schema (cruiverba e affini).

Chi sono i lettori di questi periodici e soprattutto che cosa privilegiano? Distingueri all'interno del pubblico di acquirenti almeno due popolazioni: gli abituali e gli occasionali.

I primi hanno col tempo acquisito una certa forma mentale e una certa consuetudine che li porta ad avere i propri giochi preferiti di varia difficoltà e tipo: per la stragrande maggioranza le loro preferenze vanno ai cruciverba in senso lato; i secondi comprano le riviste enigmistiche in occasioni particolari (viaggi, vacanze, ecc.) alla stregua di qualunque altro periodico di gossip o di attualità. Essi le sfogliano distrattamente, leggono le barzellette, tentano con scarso successo la soluzione di qualche banalissimo e facile cruciverba, quindi le riviste usa e getta guadagnano il cestino.

Gli abbonati alle riviste classiche costituiscono per tradizione un gruppo sparuto di appassionati molti dei quali hanno una certa, magari non manifesta ma inconscia, ritrosia all'intrusione nel proprio orticello di gente nuova che spesso capita lì per caso, vista la difficoltà di sapere dell'esistenza delle riviste stesse. La materia che li appassiona è comunque decisamente di alto livello e si può forse capire il loro torcere il naso di fronte alle riviste "popolari".

Ci sono da considerare alcuni fattori prima di entrare nel vivo del problema: il livello culturale della popolazione (lo dicono recenti statistiche) è sempre più massificato e paurosamente orientato verso il basso, l'età media degli acquirenti di riviste da edicola si sta inesorabilmente alzando mentre di converso diminuiscono le vendite. I giovani generalmente preferiscono altre forme di divertimento, magari legate a nuove tecnologie, in cui l'uso della mente sia limitato al minimo; il tentativo di far entrare l'enigmistica nelle scuole – come da recenti direttive ministeriali – pare destinato a fallire stante l'assoluta incompetenza degli insegnanti al riguardo.

Peraltro non è colpa loro, in quanto basta navigare pazientemente in rete per rendersi conto di come sotto la voce "enigmistica" appaiono le cose più disparate e di come manchino siti seri (tranne il nostro Enignet) capaci di spiegare ai profani la nostra materia.

È sufficiente vedere l'età anagrafica dei partecipanti ai nostri congressi per capire che ben difficilmente ci sarà un ricambio generazionale. I rari nuovi adepti entrano per caso e la loro permanenza nelle nostre schiere è spesso effimera, mancando ai più la costanza di continuare e l'accettazione di qualche inevitabile insuccesso. Fa eccezione il mondo dei rebus che probabilmente ha un fascino più immediato e può costituire un buon serbatoio di future speranze. Il passaggio però dal rebus ad alcuni settori della classica (specie brevi e poetici), vista la mancanza di analogia strutturali tra i vari generi, non ha quasi mai luogo.

Si consideri che per il grosso pubblico l'enigmistica classica è un campo estremamente astruso, i ricorrenti tentativi di divulgazione servono solo ad illudere i sui fautori di aver dato una mano ad Edipo: la superficialità del lettore medio vanifica ogni sforzo.

Date queste premesse è difficile ipotizzare un futuro roseo per la nostra disciplina che risulterà sempre più elitaria e frequentata da un numero sempre minore di appassionati. Prevederne la fine – entro uno o due decenni – almeno nella connotazione che l'enigmistica classica ha attualmente, mi sembra una fin troppo facile profezia.

Va tenuto in considerazione anche il progressivo decadimento qualitativo dei giochi pubblicati sulle riviste di classica, spesso imprecisi, sbagliati, volgari e segnati da macroscopiche identità etimologiche, difetti che raramente si trovano nei giochi delle riviste popolari, almeno in quelle di maggior diffusione.

In conclusione, trovo assolutamente utopistico pensare che l'enigmistica da edicola possa venir "aggiornata" (aggiornata in che modo, in che direzione e a che scopo, comunque) in quanto è costituita da prodotti commerciali finalizzati alla vendita e quindi al profitto. Pur con i cali di vendita di cui parlavo prima tali prodotti funzionano, hanno un'impostazione familiare al pubblico e pertanto non hanno alcun interesse e necessità a cambiare. In passato ci sono state riviste che hanno tentato strade nuove (ad esempio riviste quasi esclusivamente di rebus) ma dopo pochi numeri hanno dovuto chiudere vista la scarsa richiesta. E le riviste nuove, che continuano a proliferare, seguono la traccia e l'impostazione dei periodici più affermati.

Per divulgare l'enigmistica per abbonati bisogna (se ancora si è in tempo, o semplicemente se se ne ha voglia) usare i canali che le nuove tecnologie

(Internet in primis) offrono. L'ideale sarebbe una rivista on line, supportata magari da sponsor, che avesse l'obiettivo, oltre a quello di presentare giochi non astrusi e tecnicamente impeccabili, di dialogare col pubblico. L'uso di chat e di e-mail si va sempre più diffondendo e gli utilizzatori di tali mezzi sono mediamente di un livello intellettuale confortante. Vista la connaturata propensione che molti hanno per l'enigmistica che però non riesce ad esprimersi in maniera corretta ed efficace per la mancanza di opportune guide, la proposta di gare di composizione a premi e il dialogo stretto con i nuovi autori mediante la correzione dei loro elaborati e la dispensazione di consigli e suggerimenti potrebbe attirare molte persone. Potranno anche essere proposti giochi interattivi.

Se non si adegueranno ai tempi gli enigmisti classici si ridurranno tra non molto a fare i loro raduni nella "classica" cabina telefonica (almeno fino a quando se ne troveranno in giro, di cabine intendo!).

In definitiva, la cara vecchia enigmistica, per sopravvivere, dovrà effettuare un impietoso restyling che la renda ancora appetibile, capace di inserirsi nelle nuove realtà con rinnovato spirito competitivo e propositivo. I tempi cambiano rapidamente, per tutto e per tutti, e l'enigmistica non può sottrarsi a questa inesorabile regola.

Enrico Parodi

*Enigmistica lirica / Enigmistica epigrammatica:
ieri ed oggi separate in casa. E domani?*

Il glossario enigmistico – se mai se ne fosse avuta una compilazione – dovrebbe essere depurato di parecchi termini, non tanto perché arcaici, quanto per la loro inadeguatezza o ambiguità. Consideriamo, ad esempio, l'espressione "*enigmistica classica*", che usiamo per indicare il nostro campo di applicazione, e riflettiamo sul suo significato oggi. L'espressione indica quella parte dell'enigmistica, riservata agli esperti, per differenziarla dal mare magno dell'altra enigmistica, cosiddetta "*popolare*", che comprende di tutto e di più. Ma perché definirla "*classica*"? Forse per un riferimento alle sue antiche nobili origini? Se ci limitiamo alla sola produzione lirica e consideriamo lo sforzo degli autori teso a cogliere l'essenza di un sentire veramente moderno – in sintonia con i sentimenti dell'uomo contemporaneo che vive le contraddizioni d'un mondo, sempre più complesso e problematico –, da esprimere in forma (con versi) moderni, dobbiamo convenire che "*enigmistica classica*" è espressione assolutamente inadatta a prospettare ricchezza e varietà dei suoi reali contenuti.

Dobbiamo avviarci a un mutamento di spirito. Più che di "*enigmistica classica*" forse sarebbe meglio parlare di "*enigmistica d'arte*", contrapponendola alla "*popolare*", proprio come fu il senso dell'operazione che **Benedetto Croce** ha compiuto intorno al 1930 con "poesia d'arte" e "poesia popolare", nell'ambito della sua estetica idealistica.

La premessa potrebbe sembrare non pertinente con l'assunto, ma non è così. Esiste un numero rilevante di termini fissi e cristallizzati che ci spingono verso un labirinto di significati, o addirittura di non significati, anziché spianarci la via alla comprensione (dilogia, diploismo e anfibologia contrapposti a doppio soggetto, che pone il suo centro di forza sul senso apparente e senso reale; equipollenza, che mal indica l'identità etimologica tra gli oggetti trattati, ecc.).

A mio avviso, la maggiore ambiguità terminologica sta nella definizione di quella parte di componimenti che generalmente chiamiamo "poetici" e che comprenderebbe, secondo il comune sentire, solo testi di ispirazione lirica, per lo più a largo respiro, escludendo quelli di tipo epigrammatico, cosiddetti "brevi", "favelle" o "sintetici", per lo più di contenuto brioso. Ma l'epigramma non è forse un genere di poesia? E, quindi, se di natura edipica, non dovrebbe anch'esso far parte dei "poetici"?

Dunque, anche in questo caso s'imporrebbe una revisione terminologica; converrebbe forse parlare di "*enigmistica lirica*" (e quindi di testi lirici) in un caso e di "*enigmistica epigrammatica*" (quindi di testi epigrammatici) nell'altro, entrambe confluyendo nel campo dell'"*enigmistica poetica*". Quanto, poi, al numero di versi, nulla toglie che un testo lirico possa comporsi di pochi versi (diversamente da quanto concepivano generalmente i nostri padri, che riteneva il poetico lavoro di grande respiro, ovverosia di grande mole, come se quantità significasse *tout court* qualità) e che un testo epigrammatico possa andare oltre i canonici 4/6 versi. Tutti i poetici sono dunque connessi, e vanno trattati come tali, ma connessione non significa indistinzione.

Questa operazione ci consentirebbe di fare un po' come fece **Carducci** nel 1863,

quando separò lo strambotto dal rispetto, che pure avevano una lunghissima tradizione orale, soprattutto nelle realtà locali: egli sostenne che lo *strambotto* era “*la forma del capriccio più che della passione, riservata all’amor leggero all’ironia all’irrisione*”, mentre il *rispetto* era “*quasi l’espressione elegiaca e lirica della passione pura profonda esaltante*”.

Il fatto è che tutta l’attenzione spesso è concentrata attorno ai nomi, e che dai nomi si vogliono poi ricercare le caratteristiche delle cose. Non ai nomi, ma bensì alle cose dobbiamo invece mirare! Sicché, se leggendo anche solo due versi, ci sentiamo in qualche modo coinvolti emotivamente o riscontriamo un qualche afflato lirico, un’immagine suggestiva ecc., possiamo convenientemente asserire di trovarci nel campo dell’enigmistica lirica, e non in quella epigrammatica, che invece mirerebbe a strapparci un sorriso.

Queste considerazioni non sono del tutto nuove. Ma quando una discussione tecnica si trascina irrisolta per anni, ed anzi vede crescere col tempo il groviglio delle congetture e delle proposte inconciliabili, allora diviene necessario prendere le distanze dal problema per chiedersi se non vi sia qualcosa di sbagliato nell’impostazione. Come, a mio avviso, è sbagliato parlare di “*brevi lirici*” e “*brevi epigrammatici*”. “Breve” è termine che ritengo inadeguato (proprio come un tempo lo fu il termine “medio”, usato per indicare quei testi di 12/15 versi), perché un lavoro enigmistico non è un pezzo di stoffa da potersi misurare a numero di palmi.

Molti non saranno d’accordo. A loro favore sosterranno che il codice edipico, come tutti i codici linguistici, da quelli tribali a quelli più evoluti, è un sistema convenzionale che lega insieme con un carattere puramente “convenzionale”. Dunque, si conservino i termini che ci porge la tradizione! Però c’è anche a dire che una lingua come qualsiasi altro organismo vivente, nasce, cresce e, inevitabilmente, viene a morire. E, nel frattempo, si modifica.

Ciò premesso, ho salutato con spirito lieto e sincero plauso la terminologia usata nel bando di concorso, che parla giustamente di “*enigmistica lirica*” ed “*enigmistica epigrammatica*” e si chiede / e ci si chiede nel futuro, dopo anni di separazione consensuale, le due forme continueranno ad avere vita distinta o tenteranno un connubio.

Temo sia arduo tentare di capire cosa ci riservi il futuro. Già da diversi anni ci si chiede, non senza una certa apprensione, se l’enigmistica sopravviverà a tutte le moderne forme di svago, che ci vengono in primo luogo dal computer, ormai così radicato sul territorio nostro da lasciare ben poco spazio ad altre forme ludiche. L’enigmistica – lo dico perché ne sono persuaso – è un’Arte autentica che, almeno nel nostro modo di intenderla e praticarla, non ha fini di lucro, cioè sfugge a quei meccanismi di mercificazione, cui non solo i giovani, oggi, sembrano essere votati. Essendo, poi un’arte particolarmente difficile, se solo si tenga conto di quanta abilità tecnica l’autore debba essere dotato e di quale forza espressiva e fantasia ogni gioco necessiti per avere degna esistenza, si presta poco ad essere divulgata e l’adepto fa fatica ad apprendere, indirizzando altrove le sue preferenze.

Non voglio credere, comunque, che ci si stia avviando ad un tracollo. Ci saranno sempre spiriti curiosi, a questo mondo, desiderosi di votarsi al piacere dell’enigma puro, quello non astratto sulla vita e sulla morte, ma quello concreto, costruito dall’uomo con la parola, mirabile strumento di edificazione, per saggiare la sagacia di altri uomini.

Torno al quesito: enigmistica lirica ed enigmistica epigrammatica unite o separate?

Quasi cinquant'anni fa (Dio, come si ripetono, le situazioni e le ipotesi e le congetture, nel nostro campo!), su *Penombra* 2/1955, **Giufa** avrebbe riposto all'odierno quesito con una chiarezza disarmante, e solo per amore di semplificazione. Nel suo scritto, che destò non qualche preoccupazione tra i soloni dell'epoca (ma anche tra i più modesti cultori), asserì con incipit impressionante: *"La differenza tra enigma e indovinello mi risulta consistere praticamente nel loro numero di versi e questo, a mio avviso, è semplicemente paradossale. Se il concetto è lo stesso, e i criteri gli stessi, l'essenza, dunque, la stessa, perché riconoscere nella loro diversa lunghezza un motivo sufficiente per dare ai due tipi di componimento due diversi nomi? Per far capire – mi si potrebbe rispondere – che l'indovinello è componimento breve, mentre l'enigma a largo respiro, come se le dimensioni non fossero sufficientemente, anzi totalmente, percepibili col solo senso della vista"*. Per Giufa, dunque, quando una cosa è capita con un senso (la vista, nel nostro caso), non c'è bisogno di chiarirla ulteriormente, ricorrendo ad un secondo sistema di identificazione (distinguere cioè l'enigma dall'indovinello mediante l'uso di due termini appositi). E allora, propose il Nostro: *"Perché non chiamare enigma l'uno e l'altro tipo?"*.

Giufa si spinge ancora oltre, con un'affermazione da brividi: *"Io sarei talmente drastico da volere nell'enigma il solo, unico genere dei nostri componimenti, abolendo anche come criterio tutti gli altri tipi di giochi. Macché sciarade, frasi anagrammate, intarsi, ecc; Non è forse tutta questa roba il pretesto per fare in definitiva un enigma? ..."*.

Tralasciando questa seconda affermazione, resta da esaminare la prima: se enigmi e indovinelli sono in sostanza la stessa cosa, perché utilizzare due termini?

Due mesi dopo, **Cinzia** intervenne sulla questione piuttosto preoccupata, scrivendo: *"Pur ammettendo che, in sostanza, si tratta di medesimo tipo di componimento, vediamo che in pratica una certa differenza esiste, per lo meno nella presentazione. Infatti, mentre il termine "indovinello" definisce efficacemente quel genere di gioco breve e leggero, dal piglio vivace e scherzoso, quale di solito appare, la sola denominazione di "enigma" ci trasporta in più alte sfere e presuppone un lavoro di maggior impegno, anche dal lato estetico e prevalentemente a contenuto poetico"*.

Alcuni punti della risposta di Cinzia non mi trovano d'accordo: perché la sola denominazione di enigma trasporta in più alte sfere? quanti enigmi ci tornano alla memoria senza una parvenza di liricità? perché l'indovinello dovrebbe presupporre un minore impegno da parte dell'autore? perché ritenere che enigma e indovinello rappresentino, in "sostanza", un medesimo tipo di componimento, differenziandosi solo in "pratica"? Resta comunque condivisibile il "distinguo" che fa tra i due generi, proprio perché – come già detto – non sono i nomi a fare le cose, ma l'essenza delle cose (cioè la sostanza) a determinare i nomi.

Appare del tutto evidente che l'enigmistica lirica si baserà essenzialmente sulle immagini e sulla musicalità del verso e tenderà a suscitare i sentimenti del lettore, quella epigrammatica punterà sull'effetto divertente d'una trovata per tentare un sorriso, ieri come oggi, oggi come domani. Allora, perché il cultore del Quarto Millennio – se tanto ancora, durando il mondo, durerà l'enigmistica nostra – non dovrebbe continuare a tenere distinte, in casa e fuori, le due forme poetiche, così "sostanzialmente" diverse?

Giovanni Caso

PAPUL:

*I nostri diritti d'autore: sono e saranno
difendibili ed affermabili legalmente?*

La risposta univoca questa domanda è: sì! La base legale ad una simile affermazione è la legge n. 633 del 22 aprile 1941 e seguenti, sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti concessi, contenuti anche negli artt. 2575, 76, 77, 80, 82 del codice civile. E, passiamo ora ad una disamina più approfondita della legge per individuare ciò che sia più vicino alla nostra situazione di enigmistici in opera.

Innanzitutto per vantare dei diritti d'autore devono essere realizzate almeno due condizioni di base: primo, deve esistere un soggetto, ovvero una persona fisica o giuridica che possa vantare dei diritti; secondo, un oggetto, cioè un'opera, che sia stata composta da un soggetto.

Il soggetto del diritto è specificatamente previsto ed è regolamentato dalla legge n. 633 negli artt. 6-7-8-9-10-11. In particolare l'art. 9 riconosce legalità giuridica ad opere letterarie pseudomime, siglate, differenti dal nome dell'autore della composizione.

È facile intuire che in questi articoli si identificano tutti coloro che si cimentano in composizioni letterarie di natura enigmistica.

Gli artt. 1-2-3-4-5 della suddetta legge si occupano della identificazione dell'oggetto facente parte del diritto d'autore. In particolare l'art. 1 esplicita che: "Sono protette ai sensi di questa legge le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura... qualunque ne sia il modo o la forma di espressione". Inoltre l'art. 3 prevede la sua composizione "collettiva" e l'art. 4 "le successive elaborazioni di carattere creativo dell'opera stessa, ...le trasformazioni da una in altra forma letteraria od artistica...". Quindi gli elementi costitutivi del diritto d'autore esistono e possono manifestarsi appieno per quanto loro compete.

Resta da definire come si entra in possesso ovvero come si acquisisce un "diritto d'autore" e come lo si esercita e lo si protegge.

Per quanto riguarda l'acquisizione del diritto d'autore, non è sufficiente aver scritto una composizione letteraria che sia di carattere enigmistico come nel nostro caso ma, resta condizione indispensabile e quindi necessaria, che essa sia riconosciuta ed accettata come tale anche da altri interlocutori, quali ad esempio un editore o una rivista specializzata in enigmistica.

La legge n. 633 nel suo articolo 180 ha statuito che: "l'attività di interme-

diario, comunque attuata, sotto ogni forma diretta o indiretta di intervento, mandato, rappresentanza ed anche di cessione per l'esercizio dei diritti di rappresentanza, di esecuzione, di recitazione... è riservata in via esclusiva alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE)...". In pratica la SIAE è lo strumento messo in atto dallo stesso legislatore per tutelare il diritto d'autore.

La sua attività è esercitata per effettuare la concessione, la percezione dei proventi e la ripartizione dei medesimi per conto e nell'interesse degli aventi diritto, di licenze ed autorizzazioni per le utilizzazioni economiche di opere tutelate.

L'iscrizione alla SIAE resta il punto focale del riconoscimento e della protezione del diritto d'autore. Essa avviene con una richiesta debitamente compilata dall'autore delle composizioni, nel nostro caso, in forma enigmistica. Questa condizione ci rimanda ad un altro aspetto della conoscenza della SIAE.

Essa "effettua la tutela del repertorio ad essa affidato per mezzo delle seguenti sezioni, alle quali vengono assegnate le opere in base alla specifica competenza: MUSICA, DOR (Drammatica, Operette, Riviste), OLAF (Opere Letterarie ed Arti Figurative), LIRICA e CINEMA". È facile individuare la sezione di competenza degli enigmistici: l'OLAF, parte a), perché nella b) sono iscritti gli autori di opere delle arti figurative, plastiche e fotografiche.

Vi è da sottolineare in questo frangente SIAE la differenza esistente tra "almeno un'opera secondo le modalità previste per le singole sezioni" e le competenze demandate per legge che prevedono "la tutela del repertorio ad essa affidato...". Nel primo enunciato sarebbe stato necessario presentare alla SIAE per esempio una sola composizione di un unico foglio, mentre, nel secondo caso la presenza di un "repertorio" ci porta alla identificazione di un gruppo di composizioni; quindi, presumibilmente, si ha la costituzione di un libro, manoscritto, collezione di scritti, raccolte, ecc.

Nell'articolo 18 della legge n. 633, si legge che "il contratto con il quale l'autore concede ad un editore l'esercizio del diritto di pubblicare per le stampe... l'opera dell'ingegno, è regolato, ...dalle disposizioni generali... e dalle disposizioni particolari che seguono".

Questo contratto di edizione, che ha peculiarità differenti dagli altri tipi di contratti esistenti, diventa condizione indispensabile per potersi iscrivere alla SIAE. Tra le peculiarità più qualificanti, vi è il riconoscimento all'autore di un compenso in percentuale sulle vendite del manoscritto e le spese a cura dell'editore della pubblicazione e della messa in commercio dell'opera.

Apparentemente se ne deduce che, poiché il nostro settore non prevede la possibilità pratica di realizzare componimenti enigmistici che possano costituire oggetto, a priori, di libri da pubblicare, rimarrebbe pertanto preclusa agli enigmisti la possibilità di tutelare i diritti d'autore in caso, com'è il nostro, di esclusiva collaborazione redazionale.

Questa considerazione logica che riguarda la procedura, per così dire classica, prevista dalla SIAE, non elimina la possibilità di utilizzare un'altra procedura, altrettanto legale e validamente riconosciuta, che si realizza con la presentazione di un contratto di collaborazione, periodica, saltuaria od occasionale che sia, con la casa editrice della rivista dove comparirà la propria collaborazione. Se il contratto di collaborazione non prevede l'esclusività dell'uso del diritto d'autore, di volta in volta l'autore depositerà, a posteriori, a suo nome presso la SIAE le opere che costituiscono il quantum previsto dalla collaborazione contrattuale. Egli pertanto rientrerà in possesso della proprietà delle sue opere divenendone unico beneficiario, con diritto di utilizzo esclusivo.

Un'altra possibilità che tutela i propri diritti d'autore esiste al di fuori del canale istituzionale previsto e costituito dalla SIAE ed è quello del "deposito notarile". Si deposita in custodia, usualmente in busta chiusa e sigillata presso uno studio di notaio, un singolo o molteplici componimenti.

Sarà costui a tutelare e a proteggere il diritto d'autore nel momento in cui l'autore sia certo che una parte o tutti i suoi lavori siano stati pubblicati senza il suo preventivo consenso.

Quindi, il diritto d'autore può essere esercitato, già dal momento in cui l'opera enigmistica sia stata adeguatamente collocata in una delle tre forme giuridiche, riconosciute e poc'anzi descritte, cioè:

- SIAE-Contratto d'edizione;
- SIAE-Contratto di collaborazione;
- Custodia notarile.

E, per quanto tempo è valido il diritto d'autore? La risposta è la seguente: "I diritti di utilizzazione economica dell'opera durano tutta la vita dell'autore e sino al termine del settantesimo anno solare dopo la sua morte": così sancisce l'art. 25 della legge n. 633.

La protezione del diritto d'autore è contenuta nelle norme relative ai diritti di utilizzazione economica da art. 156 ad art. 167 e per quel che attiene all'esercizio del diritto morale dagli artt. 168 e 169.

Basta considerare che "chi ha ragione di temere la violazione di un diritto di utilizzazione economica a lui spettante in virtù di quella legge, oppure

intende impedire la continuazione o la ripetizione di una violazione già avvenuta, può agire in giudizio per ottenere che il suo diritto sia accertato e sia interdetta la violazione". Spetta al Prefetto provvedere, su richiesta dell'interessato, all'azione di tutela e protezione del diritto leso.

In linea pratica ed in linea teorica è stato affermato il principio della estensibilità del diritto d'autore anche alla categoria delle opere letterarie espresse sotto forma enigmistica.

Ed era ciò che in primo luogo ci premeva dimostrare.

Ma al di là delle differenti forme di accettazione e di regolamentazione del diritto, la sua applicabilità è strettamente connessa alle capacità delle forze in essere nella determinazione della contrattualità iniziale.

Mi riferisco in questo contesto alla variegata diaspora di enigmisti la cui produzione letteraria non è adeguatamente protetta: essa urta inevitabilmente contro le poche ma solide strutture delle case editrici dei giochi enigmistici esistenti a livello nazionale.

Val la pena in questo particolare contesto considerare che la costituzione di un unico interlocutore dei produttori di giochi enigmistici (del tipo Albo Nazionale, tanto per intenderci), esemplificherebbe notevolmente il rapporto di lavoro tra le due parti contrattuali, dispiegando, in tal modo, un rapporto di forze sul mercato più corretto e più equo.

Rientrano nel contesto della protezione del diritto d'autore anche le collaborazioni, a qualsiasi titolo di periodicità, con le riviste specializzate e non del settore e le raccolte monografiche e/o monotematiche dei lavori a carattere enigmistico. Sarà l'autore dei giochi a trovare, con l'aiuto dell'editore, la formula più adeguata a protezione dei suoi lavori.

Nel novero dei giochi enigmistici sono compresi anche i rebus. La sua particolare natura di lavoro enigmistico che mutua sia il linguaggio visivo (figurativo ed artistico) che quello letterario (frase finale risultante), configura uno specifico diritto d'autore: il suo riconoscimento lo classificherebbe nella parte b) della stessa sezione OLAF.

E, poiché la legge sul diritto d'autore riconosce la "collettività" della creazione e della realizzazione di un'opera dell'ingegno umano, è compito degli autori (parte illustrativa e parte letteraria del gioco), trovare accordi all'interno della loro collaborazione per poter stabilire eque condizioni di ripartizione dei proventi economici.

Donato Continolo

IL PREMIO STELIO

UNA BAMBINA

*ad Annarosa Pardera,
Anna Belli, Simonetta Rossi...*

Ora gli alberi ondeggiano sereni
e alla riviera tornano le gru.
arruffa il vento la criniera bianca
del cavallone a dondolo, tu giochi
e canterelli sconosciute arie.
Mio lunatico amore, una stellina
ti ride ai chiari cigli.

Ora tornano i datteri giallini,
il tuo giorno di frutti si profuma
e ad un seno tranquillo ti abbandoni
delle favole azzurre al dolce tempo.
Una rondine è certo nel tuo cuore
e muove un breve palpito di ala
i sandalini bianchi.

Stelio

rità cronologica: una data di nascita contemporanea od anteriore a quella di ciascuno degli autori in oggetto, e vuole essere pertanto anche una sorta di



Mananna consegna il 1° premio a Ilion.

...ed a tutti gli amici enigmisti che hanno voluto onorare il nome e la memoria di **Giovanni Chiocca** partecipando, sentitamente, al Concorso a Lui intitolato in occasione del nostro 60° Congresso.

Crediamo che questo sia il modo migliore per ringraziare i 21 autori della loro discesa in agone: *tutti* gli enigmi a noi pervenuti hanno una valenza nettamente superiore alla media e pertanto si meritano un *grazie* dall'aldilà. Inoltre questo omaggio Stelio possiede una particola-

regalo di compleanno. Riflettiamo Stelio "scriveva dilogica", a questo livello, nel luglio 1946, regalandoci un *mare* di serenità.

Grazie dunque agli amici autori, sentitamente, anche da parte di noi organizzatori.

Il Comitato

PREMIO STELIO – 1° CLASSIFICATO: ILION

1) *Enigma*

DESTINO DI MADRE TERESA

Io che nelle mani serro
il fascino dell'alba,
io che sento il peso dei continenti saccheggianti,
trascorro una vita di raccoglimento
tra i rifiuti della società,
tra gli alieni del mondo.

Oggi voglio una festa con le granate
e il ristoro di un nettare
per chi giace vittima della corruzione.
Voglio il riscatto di una rivolta
e un verso struggente di liberazione.

Scelgo gli esclusi dal Signore
indifferenti persino al richiamo delle campane
e voglio strapparli a questa terra offesa,
voglio sollevarli dalla degradazione dei bassifondi
dove la polizia gli dà la caccia.

Io li vedo gli abbandonati
agli angoli delle strade,
quelli che avanzano tra le macerie della vita
e che ancora possono essere recuperati.
Loro chiamo a raccolta in questo aspro sito
perché siano sollevati dalla presenza
del Redentore del Mondo.

I lustrini del passato
li cancella il loro abbandonarsi
e la speranza di trovare i mezzi
per accogliere i buoni a niente
confinati dove un mostro digrigna i denti.
E mi trovo paga
solo per questo scopo.

Soluzione: lo spazzino.

il fascino: il piccolo fascio, il mannello di erica;
una rivolta: atto del riversare i bidoni con mezzo della N.U.;
campane: per la raccolta differenziata;
aspro sito: cattivo odore tipico dei rifiuti;
i lustrini...: il pulito si cancella per colpa di chi riversa
immondizia in giro;
paga: guadagno il salario facendo, appunto, lo spazzino.

2) *Enigma alla... ribalta*

IL MAESTRO MUTI

Dirige Muti
in sale con alte onde.
Bocche in fissi acuti,
violini con profonde

note amare governa.
Infinito nell'istante
di azione. È eterna
musica la sua, accostante.

Braccio mosso per fortuna
ha lui in freschezza di luna.

Soluzione: il mare.

Se la prima composizione è letta al contrario, cominciando dall'ultima parola "luna" e terminando con la prima "Dirige", si evidenzia un approssimativo enigma che parla del "mare".

Luna di freschezza in lui ha
fortuna per mosso braccio.

Accostante, sua la musica
eterna è. Azione di
istante nell'Infinito.
Governa amare note

profonde con violini,
acuti fissi in bocche.
Onde alte con sale in
muti dirige.

PREMIO STELIO – 2° CLASSIFICATO EX AEQUO: CLEOS

1) *Enigma*

ALLA MADRE

Accoglimi, madre, tra le tue braccia,
come quando mi desti acqua di fonte
e mi crescesti al mondo, rinnovando
il dolore del tuo sacrificio
che è di ogni madre della terra.

Tu, salda come pianta,
lenivi il male di ogni mia caduta.
E mi spiegavi il verbo che il maestro
aveva assegnato. E nulla sapevo allora
di versioni dal greco e dal latino. Sopra di te
si apriva un grande cielo di sussurri
e avevi un mare dentro e un cuore immenso
come di nave.

E c'era un volo di cicogne
alla tua casa, dove gli uomini,
dopo il raccolto, sedevano. E c'erano
il catino in un angolo, l'odore di bigoncia,
e le pale e le pompe,
e il vecchio cassettoni, e i calici in credenza,
e il servizio buono per le grandi occasioni.
E non mancava il pane alla tua tavola.

Così ti ricordo, madre,
ora che i tempi mutano, con la metropolitana
che inghiotte uomini, neri come corvi,
tra fumi acri di mozziconi
e portali che aprono siti per nuovi incontri
e per comunicati sempre più pressanti.
Ti ricordo nella semplicità d'una volta,
accesa di passione per mio padre,
il tuo uomo, il tuo tutto.

Soluzione: la chiesa

(accesa di passione...: riferimento a Cristo, uomo e Dio)

2) *Enigma*

CANTO DI PRIMAVERA

Primavera vien danzando
tra le piante del filare.

Fra le lenzuola di bucato
stese all'aria tremolante
primavera è scatenante.

Col profumo di gelato
ecco torna anche il passato.

Tra le piante del filare
vien danzando primavera.

Soluzione: il fantasma
(primavera: prima v'era; piante del
filare: i piedi di chi scappa; bucato:
morto sparato)

PREMIO STELIO – 2° CLASSIFICATO EX AEQUO: **MARINA**

1) *Enigma*

SESSANTOTTO, G8 E DISINCANTO

Giornate intere in giro
e via, a tutto gas,
un disco, un po' di Rai,
la mezzanotte al circolo
e quindi a fare il punto
sui Paesi dell'Est
aspettando "Rinascita".
E poi l'autunno caldo
e giù in piazza a picchiare...
Caduta la cortina
si aggirano gli spettri
di un gigante in declino:
ormai si parla di globalizzare
e in una volta è chiaro
che hai bruciato il tuo tempo,
in una volta è chiaro
come tenga anche te
prigioniero il sistema.
Allora che sian gli altri
a far rivoluzioni,
che siano i "bianchi" e i "neri"
a esporsi alla buon'ora:
ogni giornata in fondo
è giusta per morire.

Soluzione: il sole

2) *Breve enigma*

LAMENTO DELLA MUCCA PAZZA

Gli instabili miei quarti,
la faccia altalenante
e l'orbita sul vuoto spalancata,
uomo, ti inseguiranno all'infinito.
A me non fu concesso il rivoltarmi
e tu violasti la natura mia:
infine ebbi in consegna
anche la colpa della tua pazzia.

Soluzione: la luna

spalancata: l'orbita della luna è un'epicicloide,
che è una curva aperta;

rivoltarmi: si riferisce al fatto che la luna, a
causa della combinazione dei suoi moti, rivolge
alla Terra sempre la stessa faccia.

PREMIO SAN GIULIANO TERME - OMAGGIO A MARIN FALIERO NOVITÀ "SPERIMENTALE"

Gli autori erano invitati a presentare o un elaborato "lungo", con schema in tre parti (massimo 24 versi) o un trittico di elaborati "brevi" a schema libero (compreso l'indovinello), ognuno di 4/6 versi.

Ciascun autore poteva inviare un elaborato per ciascuna delle due sezioni.

Sono pervenuti complessivamente 34 lavori (16 "lunghi" e 18 "trittici") da 28 autori. Per la Giuria non è stato agevole valutare e confrontare lavori schematicamente diversi.

Si è comunque rilevato un livello medio-basso nella qualità degli elaborati inviati. Solo qualche breve è risultato – secondo i giudici – di buona fattura, ma accompagnato, nel trittico, ad altri lavori ritenuti appena sufficienti.

È dispiaciuto constatare qua e là la mancanza di un'accurata "revisione" di quanto, forse, elaborato quasi di getto: come affermava il nostro Marino (in omaggio del quale era stato bandito il premio), il lavoro di paziente limatura è essenziale per chi tenda a confezionare giochi di un certo livello.

Il Pisanaccio

1° Classificato: **GUIDO**



Il figlio di Marin Faliero, Ciro, consegna il premio a Guido.

PREMIO SAN GIULIANO TERME - OMAGGIO A MARIN FALIERO
(TRITTICO BREVI)
1° CLASSIFICATO: **GUIDO**

1) *Indovinello*

UN LOSCO GALLERISTA

Fa raccolta di schizzi ad acquerello
accumulando liquidi; ha perfino
contatti in basso loco e poi si sa
che ha ormai toccato il fondo questo qua.

2) *Indovinello*

UNA SCIATRICE AMATA DA ALBERTONE

Impressiona nel fondo e a tutto gas
è davvero un fenomeno sui campi.
Fugace è il suo fulgore, è naturale,
ma la fiamma di Tomba è eccezionale.

3) *Indovinello*

QUELL'UBRIACONE DI RIDGE AL CASINÒ

Ha lavorato assai per la soap opera
questo svitato che si scola spesso
qualche gocchetto, ma se perderà
allora a pane ed acqua resterà.

Guido

Soluzioni

1 - *il sottobicchiere*

2 - *il fuoco fatuo*

3 - *il rubinetto*

PREMIO SAN GIULIANO TERME - OMAGGIO A MARIN FALIERO
(TRITTICO BREVI)
2° CLASSIFICATO: **MIMMO**

1) *Indovinello*

LA SUOCERA DOPO LA FRATTURA

Vederla scura in volto e starle dietro
non è stato piacevole davvero,
però ha ben altro colorito adesso
che le hanno tolto il gesso!

Soluzione: la lavagna

Note:

"starle dietro": nel senso apparente = "sorvegliare", "aver cura"; nel senso reale = "essere in castigo".
Gli ultimi due versi si riferiscono alla lavagna ultima generazione in uso ormai da decenni: superficie smaltata bianca e uso di pennarelli di vario colore.

2) *Zeppa sillabica* (4, 2 = 8)

SINDACALISTA COSCIENZIOSO

Pur insediato ad una certa altezza,
in silenzio assoluto se ne sta;
per questo io m'inchino,
sapendolo peraltro capacissimo
di metter su, se solo lo volesse,
e con mestiere, il solito casino.

(muto re = muRAttore)

3) *Cambio di. iniziale* (6)

SUOCERA IRASCIBILE

Non appena s'accende è da vedere
come lesta alla carica lei va;
così per fare un po' di vita devo
levarmela d'attorno questa qua.

(Miccia, Ciccìa)

Mimmo

PREMIO SAN GIULIANO TERME - OMAGGIO A MARIN FALIERO
3° CLASSIFICATO: **CLEOS**

Anagramma 2 7 / 7 = 1 6 9

OGNI UOMO È UN VIAGGIO

E cosa c'è, alla fine di un viaggio, se non
la voglia di ripartire, e di nuovo affrontare
il traffico, e risentire altri profumi
d'erba, e il grano tagliato di fresco?
Sognerò anche stanotte, se Dio vuole,
avrò sulle mani la polvere di questo mondo
crucele e stupefacente. Troppo ho lottato
per un cucchiaino di roba riscaldata.

Ho pianto, allo spuntare di ogni sera,
ho pianto al canto segreto di una toccante
introduzione. Ora in me urla il vuoto.
Quanti calci ho ancora da prendere
e da dare? Mondo crudele, ti appartengo.
Appartengo a ogni compromesso che cerca
un'impossibile soluzione al suo soffrire.
Per un viaggio ho dato la mia anima,

per quelle cime erte nell'abbaglio dei cieli,
per quei papaveri che hanno riflessi di girasoli,
su, lungo i campi, estesi oltre il Comune,
dove le case si susseguono alle case
e in ogni casa c'è un respiro di corpi
e ci sono donne che s'influenzano per un nulla
e ci sono uomini che bevono e si ubriacano
in un letto di vergine in cui smaniare.

Cleos

Soluzione: il drogato/siringa = i grandi astrologi

IL CONCORSO "MARIELLA"

Conobbi Mariella quando Lei, che aveva collaborato a vari giornalini di enigmistica popolare, incontrò la *Classica*. Quando entrò nel "Gruppo Firenze", partecipare alle nostre riunioni fu per Lei una sorpresa che le aprì un mondo nuovo. Per quanto riguardava la *Classica* era ignara di tutto ma presto imparò le lezioni e si lanciò con gioia nel vortice. In poco tempo bruciò tutte le tappe, cominciò a partecipare... a tutto, con elaborati-sempre più belli, con entusiasmo e baldanza, perché amava vincere!

Troppo presto si è spenta quella sua stellina luminosa che, nel logo scelto, campeggia sul Cupolone di Firenze.

Il nostro "Premio Mariella" desiderato da Aldo, suo marito, è stato un concorso difficile, che ha messo a dura prova i partecipanti chiamati a cimentarsi nei tre diversi campi.

Maliù

1° CLASSIFICATO: MARINA



1) *Enigma*

PER MARIELLA

all'Enigmista e all'Amica con rimpianto

Tu fra tante, ognuna con la sua croce,
un numero inciso sulle colonne del tempo.
Così ti abbiamo perduta, maestra del
biseno,
ma i tuoi giochi vivranno liberi,
al di fuori di uno spazio che fu troppo
breve.

Continuerai a comunicare
coi tuoi versi che si snodano piani
come si possa essere dolci
anche quando la vita è in salita.
E noi ci interrogheremo su di te
con la speranza di ritrovarti un tempo
per proseguire un'avventura sospesa.

Soluzione: la strada

2) *Intarsio* (4 / 3 = 7)

CARABINIERE GAY

Più d'una volta l'hanno abbindolato
perché è una testa vuota l'appuntato,
ma il colmo è stato quando il baccellone
l'han colto a fare l'occhio ad un piantone.

Soluzione: filo/ago = fagiolo

3) *Crittografia mnemonica* (10 2 5) MARIELLA

Soluzione: fiorentina al bando

CONCORSO MARIELLA
2° CLASSIFICATO: PIQUILLO

1) *Enigma*

MARIELLA

"Tu che a Dio spiegasti l'ali..."

Completamente motivata

– quale passione! –

entrasti tra noi a voce spiegata.

In punta di penna

TrovasTi il modo di toccare le corde
dei nostri sentimenti.

Fra tante sonore pulcinellate

che si sentono in giro,

le tue intonate composizioni, invece,
hanno ovunque saputo innalzarsi...

Dolce Ti accompagni

un suono di campane.

Soluzione: la canzone napoletana

2) *Cambio di consonante* (6)

MARIELLA

Giungesti a noi, e colla tua tenacia
ci hai sempre dimostrato attaccamento,
lasciandoci nel buio più profondo
allor che del distacco fu il momento.

Soluzione: resina/retina

3) *Crittografia perifrastica*

(5 - 6 1 - 3 9 = 7 7 10)

MARIELLA

Soluzione: picco – lascia R –
par esistente = piccola sciarpa resistente

3° CLASSIFICATO: IL PRIORE

1) *Cambi di iniziale* (5)

SFOGO DI CANTANTE

La musica è per me tutta la vita,
ma è duro andare avanti e duole assai
esser fischiato a volte apertamente,
e un'ovazione non averla mai.

Soluzione: ballo/callo/fallo/gallo

2) *Crittografia sinonimica*

(5 2 1 1 1 3 = 7 6)

MARIELLA

Soluzione: piccola verità
(PICCO là v'è R ita)

3) *Enigma*

ANCHE STASERA

Anche stasera, siamo qui
ad aspettare che lucide stelle,
si riflettano nel fondo del piccolo
lago, da dove esala una bruma
leggera. Fa caldo, e di certo,
più tardi avremo la pioggia.
Così il piano si riempie
di verde e il colore, che cambia
di secondo in secondo,
ricopre una terra bruciata.
I piccoli, con le loro faccine
pulite, aspettano il dolce.

Soluzione: i piatti

CONCORSO TOP-FRA LUI'

Per una coppia di crittografie, composta da:

- a) una mnemonica o a frase o sinonimica o perifrastica o derivata;
- b) un "gioco" crittografico.

Hanno partecipato 32 autori. Il livello dei giochi pervenuti è stato ritenuto, dalla Giuria, medio-alto, tanto che è stato deciso di aumentare il numero previsto dei premi. Si è distinto subito un gioco, molto apprezzato per la sua originalità: una perifrastica che si basa su un interrogativo che si presenta spontaneamente al lettore nell'esaminare l'esposto (cantina o cànica?)... e che finisce con lo stupire per la frase che ne risulta. Questo autore, presentando anche un "raro" ed efficace "scambio di lettere", è stato ritenuto degno del primo premio.

Il Pisanaccio

1° CLASSIFICATO: ATLANTE

1) *Perifrastica* (1, 1 4 7? = 8 5)

CANTI. A ROMANTICA

Soluzione: C, o come rimarci? = cocomeri marci

2) *Scambio di lettere* (7 1 7, 1 6 8)

JOGGER MOSTRUOSO

Soluzione: Cattivo e orrendo, è attivo correndo



Mananna e Atlante

CONCORSO TOP-FRA LUI'

2° CLASSIFICATO EX AEQUO: IL MATUZZIANO

1) *A frase* (1' 6, 1 2 3 2 = 8 "2 5")

NE FECE UN SOL BOCCONE!

Soluzione: L'ingeri, e là per là = lingerie "La Perla"

2) *Palindromo sillabico* (2 2 2 3 2 5 9)

PARTE PRESTO MISS GIACARTA

Soluzione: Se ne va già la bella giavanese

2° CLASSIFICATO EX AEQUO: QUIZZETTO

1) *A frase* (11 3 5 = 6 5 8)

CALCA

Soluzione: Compresenza con tanti = compre senza contanti

2) *Anagramma* (2 4 2 8)

IELLA NERA

Soluzione: Un fato sì infausto

3° CLASSIFICATO: MUSCLETONE

1) *A frase* (5: 2 2 3 = 7 1' 4)

LA COMUNICO IN EXTREMIS

Soluzione: Spira: le do Dio = spirale d'odio

2) *Antipodo* (2 5 5 3 7)

FO L'ALBA CON LE PULCI

Soluzione: Di notte gioco coi gettoni

CONCORSO HÔTEL GRANDUCA

Il 60° Congresso di Enigmistica Classica si è svolto negli accoglienti locali dell'Hotel Granduca.

La Direzione dell'albergo ha voluto offrire ai partecipanti una massiccia Targa d'argento con incisa la frase madre e la risultante frase anagrammata.

Hanno partecipato alla gara ben 30 autori con un totale di 48 anagrammi, tutti di buona fattura.

Sono stati premiati tre lavori che presentavano anagrammi ben intonati nel significato continuativo della frase madre.

Lince d'Arno

1° PREMIO: PIQUILLO

EDIPO È GRATO A SAN GIULIANO TERME
PERCHÉ MARINO E STELIO CI SON NATI

Poeti, esimi Autor, coll'Arte insieme,
hanno creato pagine grandiose.



Il Pisanaccio consegna il 1° premio a Piquillo

CONCORSO HÔTEL GRANDUCA

2° PREMIO: **SER VILIGELMO**

EDIPO È GRATO A SAN GIULIANO TERME
PERCHÉ MARINO E STELIO CI SON NATI

Paiono autentiche glorie toscane,
enigmisti esemplari da onorare.

3° PREMIO: **IL FARO**

EDIPO È GRATO A SAN GIULIANO TERME
PERCHÉ MARINO E STELIO CI SON NATI

Noti enigmisti e magiche persone
siano d'aiuto a cooperar nell'arte.



Hotel Granduca. La reception

L'ASSISE DELL'ENIGMA

L'Assise dell'Enigma nacque per un'idea di Stelco, su questo non c'è il minimo dubbio, ma ritengo che non siano molti a sapere perché e per come nacque quest'idea, e siccome io ho vissuto quel periodo - sono passati ormai oltre cinquant'anni - mi prima persona ritengo questo ricordare, specialmente ai giovani, come si sono svolti i fatti.

Stelco aveva partecipato al "Premio di Letteratura Linguistica" bandito in occasione del Congresso di Milano (1949) con un'enigma molto impegnativo (del: il vento) che non era stato incluso tra i premiati ed era stato classificato al settimo posto. Stelco non aveva diritto né la classifica, né alcune osservazioni della giuria che figurano nel numero unico del Congresso. Dato che io abitavo a Milano fui personalmente incaricato di insistere con la giuria perché estrasse l'enigma di Stelco dall'elenco dei classificati, dove figurava al quinto posto (quindi premiato) un lavoro che, per giudizio unanime non era degno nemmeno di pubblicazione. Ma il mio intervento non ebbe successo ed il numero unico - che uscì nel luglio 1949 - riportò la classifica completa e i relativi commenti. Non dimentichiamo che subito dopo il Congresso il "Lavoristi" aveva pubblicato una nota di Galeazzo (avv. firm. Montecorvone) che criticava esplicitamente l'operato della giuria milanese specialmente per aver premiato i due lavori messi al quarto e al quinto posto. E si arrivò al 1950.

Un anno di transizione, ma molto importante per Francesco Perenni. Con gli sforzi di chi per il Congresso di Milano, si era già l'ingresso di Don Giulio, di Galeazzo e dello scrivente di questa nota nel "Mediolanum"; si uscì così la polemica tra Pisa e Torino per il "Tattico ad enigmi" ed ha inizio la grande amicizia tra Stelco e Galeazzo. E nasce l'Assise dell'Enigma. Come noto, la prima Assise fu celebrata in occasione del Congresso di Firenze Perenni del Settembre 1951 a Viareggio in occasione della consegna del Premio XX Settembre. La formazione della "Lente" fu stabilita d'accordo tra Pisa e Stelco. Galeazzo doveva essere il Presidente; Cisampolito doveva fare il Pubblico Ministero e Jan il "cancelliere", un giovane professore di stenografia.

In occasione della prima Assise era previsto di esaminare i lavori poetici e i

i lavori epigrammatici - in due sezioni distribuiti equamente. Fu subito ovvio
dentro che il procedimento andava benissimo per i "poeti" ma era troppo mac-
chinoso e superfluo per i versi.

Adesso la seconda "Assise", che ebbe luogo a Pisa in occasione del Congresso di
"Firenze" del febbraio 1952 vide confermata la formazione della "Corde" ma
il dibattito si limitò ai lavori poetici.

Non molti ricordano il trio cor-formato (Galeazzo, Cianpolino, Feri) emase
in carica fino alle dimissioni di Galeazzo e al conseguente declino dell'"Assise".
Ma ciò che pochi sanno, e forse nessuno ricorda - e qui mi sembra giusto ricordare -
è che, quando venne annunciato il Congresso dell'Aquila (giugno 1951) ed
era prevista l'"Assise" pubblica in teatro, gli organizzatori presero che con
Galeazzo presidente avrebbe firmato da Pubblico Ministero Il Duca di San Pietro
(avvocato romano) che si era personalmente proposto a tale incarico.

Ma nel settembre del 1952 ebbe luogo a Borgo a Buggianone una "Assise" di
cui apparve la cronaca completa di tutto il dibattito nel n. 12 di "Firenze
Piemonte" (dicembre 1952). Quando Il Duca di San Pietro lesse tale cronaca
(Feri aveva superato se stesso) si rese conto che al P.M. dell'"Assise" era
richiesta non soltanto una vera oratoria, ma una perizia enciclopedica della
linguistica e una preparazione tecnica che lo stesso Duca non si sentiva di avere.
Così si affrettò a pregare gli organizzatori del Congresso perché invitassero
Galeazzo a riassumere il sottoscritto che firmò - come al solito - al P.M.
Concludo rapidamente. L'idea dell'"Assise" è di Stelio ed ebbe un vero
successo per merito di Galeazzo.

Livorno marzo 2002.

Cianpolino



L'assessore Niccolini apre il LX Congresso presso l'Hotel Granduca



Tristano, Lince d'Arno, Barilo e Il Pisanaccio



Intervallo in Sala Riunioni

HOTEL GRANDUCA

56017 S. Giuliano Terme - Pisa
Via Statale Brennero, 13
webb pages: <http://www.hotelgranduca.it>

Tel. 050 814111
Fax 050 818811
E-mail: reception@hotelgranduca.it